

INFORMAZIONI DALLA POLONIA

No 11

Roma, li 11 Ottobre 1957.

Dall'omelia pronunciata dal Cardinale
Wyszyński nella festività di San Gia-
cinto nella Chiesa dei P.P. Domenicani
a Cracovia
/dal "Tygodnik Powszechny"/

"Dio ha chiamato San Giacinto dalla terra polacca, l'ha preso per sé, lo ha educato e lo ha istruito a Roma. A Roma? Perché a Roma? Che cosa di buono può venire per la Polonia da Roma? Ha dunque Roma mai dato qualcosa di buono alla Polonia? Non è una illusione? Non è una ostinazione di guardare sempre verso Roma, e sempre avere la speranza in Roma? Non è a voi, figli carissimi, che si deve dire perché la Polonia guarda sempre verso Roma, perché Giacinto, figlio della Polonia, quasi bambino andò a Roma; lui è tornato diverso da come partì. È tornato cambiato. E noi tutti abbiamo paura appunto di quel cambiamento che si verificò in lui a Roma. Abbiamo timore che cambiando si dimentichi di essere Polacco, che si perda lo spirito polacco. Quanti timori inutili! È tornato cambiato, ma è tornato sempre Polacco. La sua vita è una magnifica apologia di Roma, è una risposta alla domanda se Roma sa donare qualcosa di buono alla Polonia, o se essa non dia nulla. Noi, che sappiamo apprezzare la forza e la potenza della fede, che crediamo al Vangelo, alla salvezza opera della Croce, alla grazia della carità, non abbiamo bisogno che ci si dica, cosa Roma sa dare alla Polonia? Noi lo sappiamo; con l'esperienza di ogni parola dolcissima che viene dal Vangelo, sappiamo che cosa Roma dà alla Polonia. Prendendo l'Eucaristia dall'altare, conosciamo cosa Roma sa e può dare alla Polonia. Perfino quando ci pesa la Croce, venuta in Polonia da Roma, e ci preme con le sue dure esigenze, ci rendiamo conto di quanto Roma dà alla Polonia, e siamo grati a Roma per il Vangelo, per la Grazia, ed anche per questa croce, che sta eretta in Polonia, mentre si svolge la sua storia.

Poi, Giacinto tornò da Roma. Tornò diverso, tornò più Romano, perché si era acceso al fuoco della riforma Gregoriana. In Polonia, trovò a Gniezno un presule il quale lottava per realizzare le riforme romane, per far trionfare in Polonia lo spirito di libertà della Chiesa di fronte alla prepotenza ed alla preponderanza delle autorità secolari. Giacinto, il cui cuore fu vulnerato a Roma, comprese che era sufficiente rimanere tranquillamente nel coro dei Canonici, ma che bisognava percorrere la terra da una all'altra frontiera, dal Baltico a Kiev, che bisognava, nel nome del Vangelo, andare dai nostri confratelli Cechi, che non solo i Polacchi e gli Ungheresi sono fratelli, ma che sono pure nostri fratelli i Lituani, i Jatvinghi i Prussi. Che era necessario propagare la vecchia civiltà, venuta da Roma".

Donne cattoliche in Polonia

Un convegno di donne cattoliche si era riunito a Częstochowa, il 15 settembre, alla presenza del Cardinale Primate Wyszyński. Vi presero parte circa un mezzo milione di donne, venute da tutte le parti della Polonia.

Le materie delle prediche erano le seguenti:

- La donna - aiuta il Creatore,
- La donna - aiuta gli uomini,
- La donna - nella famiglia,
- La donna - ancella di Dio,
- Gesù Cristo e la donna.

La riunione ha durato tre giorni. Tutte le intervenute hanno potuto confessarsi e far la Santa Comunione. Si ritiene generalmente

che questo convegno avrà una grande importanza per la vita religiosa della nazione.

Un telegramma, firmato dal Cardinale Primate, ha portato al Santo Padre l'omaggio filiale delle partecipanti al convegno, al quale il Santo Padre si è degnato rispondere mandando a tutti la Sua Apostolica Benedizione.

Una dichiarazione della Segreteria del Primate di Polonia

Il "Tygodnik Powszechny" del 22 settembre scorso pubblica il testo seguente:

"Dichiarazione della Segreteria del Primate della Polonia in merito agli aiuti alla Polonia. - Una serie di giornali e di stazioni radio-emitenti hanno reso pubblica la notizia, come se durante il soggiorno del Cardinale Stefano Wyszyński a Roma egli fosse stato avvertito, per mezzo di inviati speciali, da parte della gerarchia cattolica in America, di non provare di intervenire nell'affare delle Terre Occidentali della Polonia, sotto pena di perdere l'aiuto caritatevole dalla parte degli cattolici americani.

Come queste notizie appaiono altamente ingiuriose per persone, le quali aiutano la Polonia, la Segreteria del Primate di Polonia è incaricata di dichiarare, che nessuna intervensione del genere ebbe mai luogo. Tutti i rappresentanti del clero cattolico, venuti per incontrare il Primate dall'America e da altri paesi, hanno espresso la loro volontà di portare aiuti caritatevoli alla Polonia senza nessuna condizione, in ogni forma possibile.

Varsavia, il 10 settembre 1957".

Il medesimo testo, firmato da S.E. Mons. Baraniak, è stato pubblicato dalla Intercatholic Press Agency di New York.

Novità nel campo religioso

Il settimanale "Nowa Kultura", il quale dopo la chiusura del "Po Prostu" tiene il primato nel campo dell'ateismo in Polonia, pubblica il 15 settembre scorso un articolo di Tadeusz Płużański. Questo ateo militante riconosce "la grande vitalità dei sentimenti religiosi in Polonia". Egli dice, che "il cattolicesimo approfitta di ogni possibilità di avvicinarsi alle grandi correnti del pensiero moderno".

L'autore è del parere che "il stalinismo non ha saputo mantenere le posizioni, occupate dal laicismo, ma subì, nella lotta contro la religione, una sconfitta totale"; i stalinisti, "offendendo i sentimenti religiosi dei credenti, hanno reso al cattolicesimo in Polonia una vitalità finora mai posseduta. I stalinisti hanno reso attive grandi masse di uomini, finora indifferenti, facendo credere, che l'affare di credere o di non credere aveva una grandissima importanza". "Mentre si voleva imporre l'ateismo, si arrivava a ravvivare la fede".

Dopo aver affermato, che "la propaganda diretta contro la religione non dà altri risultati che l'inasprimento", il Płużański dice, che è "molto più giusto di cercare di isolare intellettualmente il movimento cattolico, di raffreddare l'interesse del pubblico per problemi religiosi", di ridurre questi problemi veramente a "problemi privati", di creare una "etica laica", indipendente dalle contingenze politiche, di evitare, nella lotta per laicismo, di offendere le persone.

In quanto abbiamo bene capito il pensiero del Płużański, secondo lui, la lotta contro la religione dovrebbe consistere anzitutto nella finta di ignorare l'esistenza dei problemi religiosi, con speranza che in quel modo si arriverebbe, in fine, a soffocare la religione nel silenzio. Il progetto non è nuovo: "totschweigen", ora la

parola d'ordine di certi circoli anticattolici tedeschi.

È interessante da notare che le idee di Płużański non sembrano isolate. Il progetto del "Ministro dei Culti", Sztachelski, presentato da lui al Comitato Centrale del Partito, è molto simile al programma di Płużański. "Non toccare al clero, ma fare intorno a lui un vuoto, allontanando i clerici dalla vita sociale, o limitando la loro attività a funzioni meramente ecclesiastiche.... Creare una atmosfera di indifferenza religiosa"

Da parte nostra, possiamo assicurare i fautori di questo programma che per distruggere la religione anche questo metodo risulterà inefficace, come è rimasto inefficace - anzi, controproducente - il violento sistema staliniano. Non c'è via di uscita. Non praevalerunt.
